

**L'INUTILE  
POLEMICA**

**Don Piero Corsi  
convocato in Curia: la  
sua una «errata lettura  
di fatti drammatici»**

# «Violenza sulle donne sempre inaccettabile»

*Il vescovo Palletti ferma gli errori del parroco di San Terenzo  
E in serata il sacerdote si scusa: «Un'imprudente provocazione»*

**Nel volantino appeso  
in bacheca don Corsi  
attribuiva alle vittime  
una parte di colpa**

DI NICOLETTA MARTINELLI

**R**imosso, subito. Per ordine del vescovo. Luigi Ernesto Palletti, alla guida della diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnano, è stato perentorio: quel volantino che attribuisce alle donne vittime di abusi la responsabilità delle violenze subite, all'ingresso di una chiesa non ci può stare. Anche – o soprattutto – se ad affiggerlo è stato il parroco, don Piero Corsi, che ieri in serata si è scusato «con tutti per quella che voleva essere soltanto una imprudente provocazione».

Appena ha saputo che sulla bacheca della parrocchia San Terenzo, a Lerici, faceva bella mostra di sé uno scritto «contenente affermazioni che conducono a dare una *errata lettura* dei drammatici fatti di violenza sulle donne – ha spiegato il vescovo Palletti – ho subito dato disposizione che fosse immediatamente rimosso».

La telefonata al parroco è arrivata già la sera di Natale, con l'ordine di rimuovere il volantino e una convocazione urgente in Curia. «In nessun modo – ha chiarito il vescovo ad *Avvenire* e prima ancora a don Corsi – può essere messo in diretta correlazione qualunque deprecabile fenomeno di violenza sulle donne con qualsivoglia altra motivazione, né tantomeno tentare di darle una inconsistente giustificazione». Un intervento deciso, originato dallo scritto che il parroco ha scaricato dal sito online "Pontifex", intitolato: «Le donne e il femminicidio, facciamo sana autocritica. Quante volte provocano?». Dove si legge: «Possibile che in un sol colpo gli uomini siano impazziti? Non lo crediamo. Il nodo sta nel fatto che le donne sempre più spesso provocano, cadono nell'arroganza, si credono autosufficienti e finiscono con esasperare le

tensioni. Bambini abbandonati a loro stessi, case sporche, piatti in tavola freddi e da fast food, vestiti sudici. Dunque se una famiglia finisce a ramengo e si arriva al delitto spesso le responsabilità sono condivise». L'autore del testo proposto da don Corsi in una parentesi definisce il delitto una «forma di violenza da condannare e punire con fermezza».

Con fermezza, adesso, è stato corretto questo errato pensiero: «Ritengo doveroso cogliere l'occasione – ha detto il vescovo Palletti – per invitare tutti a prendere sempre più coscienza di questo inaccettabile fenomeno perché non si debbano più ripetere fatti di violenza sulla donna, come quelli che, nell'anno ormai trascorso,

hanno drammaticamente segnato la vita del nostro Paese».

Sfugge all'estensore dell'articolo – e al parroco Corsi che lo rilancia – che dal 2000 al 2011 sono state 2.061 le donne vittima di furia omicida, 170 solo

lo scorso anno. Sette su dieci sono state uccise da mariti, partner o ex mariti ed ex partner. Non è un'invenzione dei «soliti tromboni di giornali e tv», come ha creduto di poter affermare il parroco di San Terenzo, ma il risultato di un'indagine di Eures, l'istituto di ricerca economica e sociale.

Non pago di aver ridotto queste violenze assassine a invenzione mediatica, don Corsi ripropone anche la questione della violenza sessuale: «Quante volte – si domanda e ci domanda – vediamo ragazze e signore mature circolare per strada con vestiti provocanti e succinti? Quanti tradimenti si consumano sui luoghi di lavoro, nelle palestre e nei cinema? Potrebbero farne a meno. Costoro provocano gli istinti peggiori e poi si arriva alla violenza o abuso sessuale. Facciamo un sano esame di coscienza: forse questo ce lo siamo cercate anche noi?». Con quel «noi» – va da sé – intendendo solo le signore e anche questa volta chiudendo tra parentesi il giudizio sull'abuso sessuale, definito «roba da mascalzoni». Le parentesi, in effetti, si potrebbero salvare...

